

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

Y 105/721

Ruvacite
F. J. Mose

Dr. Art. Zanibon
Mt. Chellevi

di pag. 48-

Maria Tomiani
... ..

NALE
RAMM.
IANI
ROTTI
B
ANO

BRAIDENSE

V.M.

N. 5219.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

783

MILANO

BRADENSE

808

L' ARSACIDE

Drama per Musica

Da rappresentarsi nel Teatro
Giustiniano di S. Moisè

Il Carnovale dell' Anno 1721.

P O E S I A

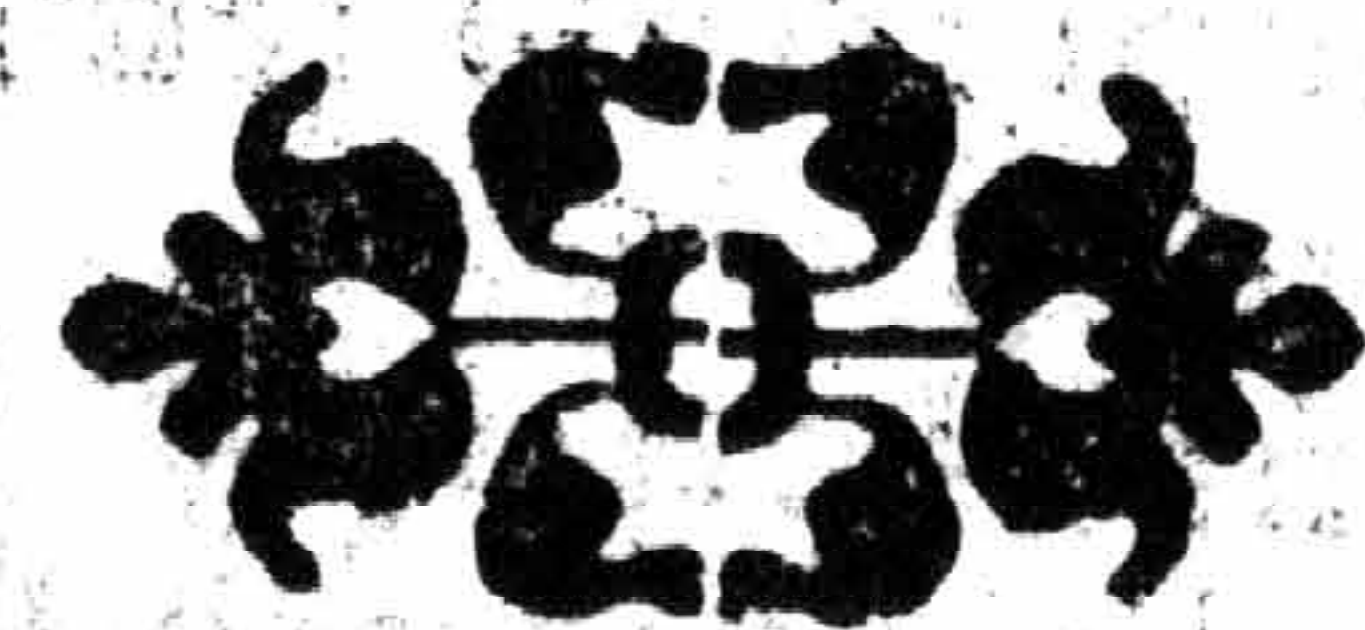
D' ANTONIO CONTE ZANIBONI.

DEDICATO

A' Sua Eccellenza il Sig.

MARCHESE CARLO
FILIPPO PEPOLI

Del Sagro Romano Impero di Ca-
stiglione, Sparvo, e Baragazza
Conte, e Marchese delle Caselle,
Patrizio Bolognese, e Nobil Ve-
neto.



IN VENEZIA, MDCCXXI.

Per Maria Rossetti all' Insegna della Pace.

Con Licenza de' Superiori.

ECCELLENZA.

Superfluo non meno, che
longo Sarebbe lo quivi es-
porre ed i mottivi giustif-
simi per li quali oso io di consecra-
re all' E.V. questo mio debole Par-
to, e le famose antiche, e moder-
ne glorie della sua insigne Prosa-
pia, ben conosciuta ed in questa
Serenissima Republica, e per lo
Mondo tutto, ben degna della
commune ammirazione; Supera qua-
lunque cosa di grande potesse mai
dirsi il preciso merito, e la ma-
gna-

gnanimità, e prudenza del suo
bell'animo, che basta dà se solo à
farsi distinguere trà mille Eroi;
Compiacciassi dunque, che alle tan-
te Segnalatissime grazie, che dà
V. E. hò ricevute, aggiunga ancor
questa di vedere il mio Arfacide
onorato, e difeso dal suo gran
Nome, per farmi à tutti conosce-
re quale con profondo rispetto mi
dico.

Dell'Eccell. Vostra.

Venezia li 28. Dicembre 1720.

Devot. Obligat. e Riverit. Serv.
Antonio Zaniboni.

ARGOMENTO.

E Ssendo rimasto Seleuco Rè
de Parti ucciso in Battaglia
narra Giustino Istorico, che
un tale Arfacide celebre Assassino
avendo accumulato Tesori, e Gen-
ti si trasferì alla Reggia, ed' à for-
za di doni, e di vallore si fece Rè
essendo per altro Uomo di gran
prudenza, e Coraggio, e non tro-
vandosi nella Reggia sudetta altri,
che un certo Vecchio Madraspe
Prefetto allora de Parti gli riuscì
più facile l'intrapresa, ed ottenne
ancora l'aleanza di Teodato Rè di
Battriani. Tutto il rimanente, e
puro Episodio; Come le Parole
Fato, Nume, Destino ec. sono
puri sentimenti Poetici, non fra-
se di chi scrisse inalterabilmente
Cattolico. Vivi felice.

A T T O R I.

ARSACIDE Novo Rè de Parti.

Il Sig. Angelo Cantelli.

EUMENE Principessa.

La Sig. Caterina Borghi.

ARSINDA Sorella di Teodato.

La Sig. Cecilia Belisani.

TEODATO Re de Battriani.

Il Sig. Francesco Ant. Staffetta.

EUCRATE Figlio di Arfacide.

La Sig. Caterina Teresa Cantelli.

MADRASPE Padre di Eumene.

Il Sig. Girolamo Santapaolina.

ORONTE Figlio di Madraspe.

La Sig. Giovanna Fontana.

Gl' Intermezzi faranno Rappresentati dal Sig. Francesco Belisani, e dalla Sig. Maria Maddalena Zanucchi.

MU.

MUTAZIONI

NELL'ATTO PRIMO.

Antro spazioso sotto di un Monte in cui si vedono molti Uomini nudi con sole pelli di Fiere all'intorno adormentati.

Logge nella Reggia.

Prospetto del Tempio con Porta rinchiusa, che poi si apre, vedendosi il rimanente, & l'Altare fumante pel Sacrificio.

ENLL'ATTO SECONDO.

Boschetto delizioso nella Reggia.
Orrido Atrio, che guida à molte Carceri.

NELL'ATTO TERZO.

Altro recinto di Carcere con Torre, che confina col mare nel-

A 4 la

la quale stà rinchiuso Madraspe.

Giardino con Fontane.

Atrio Maestrofo.

L'Invenzione delle Scene
è Pittura del Signor
Antonio Mauro.

9
A T T O

P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Antro spazioso sotto di un Monte in cui si vedono molti Uomini Nudi, con sole Pelli di fiere all'intorno adormentati, tra quali Eucrate, Arfacide in piedi.

Arf. **F**iglio-tù dormi, e per te veglia il Padre. Che oggi, il vedovo loglio, (dre, De Parti, apre sta alle speranze tue; Tù dormi figlio? il sonno Nemico è delle imprese eroiche, e belle, Se lungi il piè da quelle Tratiene in ozio vil; svegliati Figlio, Eucrate forgi, vieni... (no

Euc. Padre, e Signor; de tuoi seguaci il cor Non anco udii; nō de tuoi veltri ancora, L'impaciente grido.....

Arf. Altro pensiero Oggi mia mente occupar debbe, ed altro Tua mente ancor.....

Euc. Qual mai? Novo Strano pensier rivolgi ò Padre?

Arf. Se seguimi figlio, e taci, e lo vedrai

Euc. E dove?

Arf. Alla Citade ed alla Reggia.

A 5

Qui

AT.

Qui vicina de Parti ove Madraspe

Per or comanda....

Enc. Ed à qual fine?

Arf. Il tempo ...

Enc. Ah dolce Padre

Lasciami qui nel Bosco, e v'andò solo,

Che in mercè ti prometto

Delle prede selvagge

D'imbandir lauta mensa al tuo ritorno

Arf. Meco esser dei; ma intanto

I Seguaci risveglia; in frà momenti

Duopo hò di lor....

Enc. Qualche Leon feroce

Forse nella Città sbranar prettendi?

Arf. Altro che fera. Il tempo

Ratto sen fugge, e in questo

Suo crin forte ci porge illustre giorno

Enc. All'Antro, al Bosco poi farem ritorno.

Risvegliatevi del Padre

Fide squadre

E' nato il Sole;

A' passar la Valle, e il Monte

Seco pronte

Egli vi vuole.

Ris.ec. (grande

Arf. Compagni oggi è quel dì, che ad'opra

Il mio coraggio, il braccio vostro invita

Vinto han Seleuco i Galli, e il sol Ma-

Nella Reggia de Parti (draspe

Stassi Prefetto; in questo

Giorno egli dee nel Tempio

Chiudersi co' primati al Sacrificio

Solenne, e in questo dì, nel luogo istesso

Vò tentar la mia sorte,

E la

E la vostra non men, che del mio figlio.

L'onta d'ogni periglio

Non cura il forte, ed a pagnar s'apresta

Doppo l'empie rapine

Di cui fin or vivemmo,

Un furto oggi farem di noi ben degno,

Rubbando cò valor nò men d'un Regno.

Negl'occhi vostri il veggo

Un bel ardir sfavilla,

Quasi viva scintilla

Di quel nascosto ardor;

Partiam; di più non chieggo,

Che quel feroce orgoglio

Certo mi fà del Soglio

Unito al mio valor.

Negl'ec.

SCENA II.

Logge nella Reggia

Arsinda, ed Oronte.

Arf. Oggi mia man destina
A' Te Oronte il Germano....

Oron. Ed à Te il Padre

Bella Arsinda il mio Cor; ma il Cor...

Arf. Deh siegui.

Oron. Il Cor....

Arf. Ma quel sospiro

Misurando me stessa, io quasi intendo

Oron. Come à dir?

Arf. Questo nodo

A 6

Poli.

Politica nel Padre ubbidienza
Stringe nel figlio, e non amor.

Oron. d' Arfinda

La destra Teodato addunque impegna
Quando l' Alma è restia?

Ars. Se m'intendesti

Prence che più? Si eguale è il genio no-
Che in disunirsi uniti siamo; e sembra,
Che à scioglier questo laccio
Una stella propizia ad' ambo splenda.

Oron. Ma del Padre

Ars. Al Germano

Io lieta m'opporrò, Tù pure

Oron. Oh quanto

Ti debba Arfinda.

Ars. Intanto

Spiega in liberi sensi al Genitore,
Che all' Imeneo fatal ripugna il Core.

Dille, che l' Alma

La sua catena

Se non le piace

Portar non può;

Che cerca calma,

Non cerca pena,

E à questa face

Non arde nò.

Dille ec.

g C E N A III.

Oronte, poi Madraspe.

Oron. **B**ella è Arfinda, mi piace, e pur nò

Oh ben tre volte cieco (l' amo

Nu-

Nume, che l' alma tragge oltre le mete
Di raggion di dover, ma qui Madraspe
Il Genitor; qual sento
D' alta confusion fiero tormento.

Mad. Figlio.

Oron. Signore.

Mad. Apunto

(quivi

Sciaguimi Oronte al sagro Tempio, e
Della tua Sposa Arfinda al fianco unito.
Assisti al Sacrificio, Eumene anch' essa,
Con Teodato

Oron. Ah Padre

Mad. Con Teodato alla Solenne Pompa
Assister debbe, e pria che l' Sol tramonti
D' ambo a stringer la fede
Accender vò dell' Imeneo le Tede.

Oron. Eumene il gran momento

Attende impaciente

Mad. Son gl' affetti, e le voglie accesi, e
Di mia figlia. (pronte

Oron. Non già quelle d' Oronte

Mad. Che favelli?

Oron. Che in van del cor Arfinda

Teodato, e Madraspe in van del mio
Tentan dispor, se l' uno, e l' altro Core
Non serve al cenno, e nò accende amore.

Mad. Di un temerario figlio.

Com' ei saprà di una Germana audace,
Punir saprò la baldanzosa tanto
Importuna ripulsa, ove non ceda
Con più sano consiglio
Del Paterno comando alla gran legge

Oron. Il Tiranno dal Padre

Si distingue in ciò sol, ch' un ciò che piace

Un

Un ciò, che lice impone....

Mad. E ben non lice

A' Vergine real, che la man porga
Ingrato figlio; al Genitor non lice
Alla prole d'impor splendide Nozze?

Oron. Splendide, e non gradite

Nozze, luce non han, che a noi fatale,
Che di liberi schiavi al fin ci rende:
Nò Genitor non lice

Già l'alme incatenar se da se stesse
Non cercan lor Catena; agl'alti Numi
Piaque di libertà di farci dono

Togliere ciò, che essi diero

Tù non mi poi, se ben tuo figlio i sono

Mad. Quella Vita, ch'io diedi

A' te fellow; toglier potrò sdegnato
Se non t'arrendi al fin.

Oron. Morrò beato

Agl'occhi miei più bella

La morte sembrerà;

Se al nodo rio sol quella

Al fin mi toglierà.

Agl' oc.

SCENA IV.

Madraspe, poi Teodato.

Mad. **C**Onfio, ed'altero oh quanto
Sen va di sua ripulsa il figlio in-
Ma la reale Arfinda, (grato
Com'esser può, che non risenta amore
Pel figlio mio? d'entrambo oggi piagato
Fia l'orgoglio superbo al voler nostro

Qui

Qui vedo Teodato, à lui si celi....

Teod. Generoso Madraspe a che più tardi
Di gir colà, dove lo stuol divoto
De Parti attende il Sacrificio usato?

Mad. Men vò Signor, ma pria

Ramenta le promesse i giuramenti
Delle accordate Nozze in questo giorno

Teod. Chi le contrasta? alla real mia fede,
E al mio tenero amore, ancor non credi?
Pria che nel sen di Teti

Febo s'asconda, adempirò tuoi voti,

Ne Teodato io son, se non gli adempio.

Mad. Signor, non più; men vò felice al Tē.
Come pago è il passeggero (pio.

Nel sereno

Della calma

Quando a lui dice il Nocchiero
Volgi il guardo, e mira il Porto;

Così l'alma

Nel mio seno

Dal real labro sincero

Si fa certa del conforto.

Come ec.

SCENA V.

Eumene, e Teodato.

Teo. **A**L partir di Madraspe Eumene
La mia gioja, il mio bene. (spūta

Eum. Al Tempio al Tempio

Vieni Signor, c'inte di fiori il Crine

Le Ninfe io vidi, per le strade intorno

In ver le sagre Porte.

Tut-

Tutte volger le piante

Teod. Il tuo gran Padre

Colà n'andò, noi seguirem suoi passi

Permetti ò bella intanto, (baccia

Che in pegno del mio Amor la man ti

Eum. Io la real tua destra

Baccierò ben più tosto

Teod. Tù sei dell'alma mia Reina, e Numo

Eum. Il Nome or mai ci attende

Teod. E terminata

La gran pompa, oggi al fin sarai tù mia

Eum. Aggiunga l'ali Amore,

Al tempo acciò più ratto il dolce istante

Ne recchi al fin.

Teod. Son lieto Sposo, e Amante.

Eum. Ti precedo Sposo amato.

Caro Amante,

Anima mia,

vieni vola fortunato

Dolce instante

E' à me l'invia.

Ti ecci

SCENA VI.

Teodato solo.

Ti Scieguo, e già perdò chieggo de Parai

Agl'alti Dei, se à lor ben anco inante

Te mio bel Nume, adorerò costante.

T'adorerò sì sì

In faccia agl'alti Dei,

Eumene, se Tù sei

La.

La mia Speranza;

Se il Core mi ferì

L'amor co' dardi suoi.

Vedrò ne lumi tuoi

La sua possanza.

T'adorerò ec.

SCENA VII.

Prospetto del Tempio con Porta

rinchiusa, che poi si apre,

veggendosi il rimanente,

& l'Altare fumante

pel Sacrificio.

Arfacide, Encrate, e Seguaci.

Ar. **E**cco di Luno il Tēpio ed ecco ò fidi
Com'io già vi dicea chiuso l'in-

Enc. Oh quante, e quanto Strane [gresso,

Cose vegg'io con gl'occhi, a vezzi al Bosco.

Ar. Nulla vedesti ancora.

Nume Superno

Coro di dentro. Dal Seggio Eterno

La tua pietade concedé a noi;

Le offerte, e i Voti

De i Cor devoti

Tutti ella cinga de raggi suoi.

Nume ec.

Ar. Questo è il momento: a voi Compagni.

Enc. All'opta

Ar. S'atterrino le Porte, e il vallor nostro.

Ostacol.

Ostacol non ritenga : alta mercede
 Oggi promette al vostro ardir mia fede.
*Qui con le Clavi, e con le braccia atterrano
 ranno le Porte del Tempio, e sciegue
 Combattimento con le Guardie.*

S C E N A VIII.

*Madraspe, Teodato, Oronte, Eumene,
 Arsinda, Popoli, e detti.*

Mad. **Q**uall'empio, e strano ardir?
Teod. Che Turbin Cieli!
Eum. Che mai fia?
Ars. Qual terrore?
Oron. Inutil brando
Ars. Cedete in poter nostro
 Tutti gia siete, e la Cittade, e 'l Tempio
 Occupato han le mie feroci schiere
Mad. Fellow, che pensi?
Euc. In vano
 Insulti al vincitore,
Teod. Fato inumano.
Oron. Inaspettato evento
Euc. Vuoi, che in questo momento
 Qualch'un di loro, ò Genitore uccida?
Ars. Nò Nò di mia Catena
 Portin per ora il peso, e fian le Donne
 Commesse Euerate alla tua cura
Mad. Oh Numi,
 E' l permettete ancora in faccia a voi?
Teod. Così de sacri riti
 L'onor si vilipende impunemente?
Oron. Oh sciagure.
Eum.

Eum. Oh dolor
Ars. Che fia di noi
Ars. Preparati Madraspe
 A' venerar de Parti in cima al foglio
 Arfacide tuo Rè.
Mad. Non fia mai vero.
Teod. Famoso è il nome tuo per le rapine
Euc. A' mè lasci punirli
Ars. In Carcer vadan
 Costoro, a Tè le Donne [isteso
 Lascio ò mio figlio; in questo giorno
 Si cangeran Voti, e desiri,
Mad. In vano
 Presa di umiliarmi un traditore
Teod. in van sel crede un empio
Ars. Il mio valore
 Fia ch'oggi il Mondo Scopra (stanza
Oron. Scopra il Mondo il tuo ardir la mia co-
 D'insultarti trà ceppi ò ancor speranza

S C E N A IX.

Detti.

Ars. **P**lù non si tardi, e dà miei lacci au- (vinto
 Madraspe vada, a Teodato an-
Mad. Andrà Madraspe (cora
Teod. E Teodato ancora
Mad. Mà con anima invitta,
Teod. E Core altero
 Sempre maggior di te vil Mostro, e fiero.
Mad. Figlia)
Teod. Sposa) voi piangete.
E più

E più cruda à me rendete
 La mia pena sì crudel ;
 Cara) deh cessate ,
 Bella)
 Che se ancor voi Lactimate
 Troppo a mè nemico è il Ciel.
 Figlia ec.

S C E N A X.

Detti.

Ar/c. **T** Il lascio ò figlio; or queste entro la
 (Reggia
 Scorta fedel, che in esse,
 Troverai la tua sorte in sì gran giorno.
 Vado ad impor mie leggi
 Al Popolo confuso, indi ritorno
 A' tè farò di nuovi lauri adorno.

S C E N A XI.

Detti.

Ar/c. **A** lle tue piante umile
 Chieggo per il German.
Eum. Pel Padre io chieggo
 A' 2) Signor qualche pietade
Enc. Al Genitore (ancora
 Non a me Spetta; io non comprendo
 Il termin di sue voglie; or voi Seguite
 Con queste fide genti i passi miei,
 Del resto cura prenderan gli Dei.
 Se due Belve
 Foser queste

per

Per le selve.
 Meno infeste
 Mi Sarian di quel che son;
 Già fermate,
 Già colpite,
 Già sbranate,
 Già ferite,
 Io le aurei forte Campion.
 Se due ec.

S C E N A XII.

Dette.

Eum. **S** Eguiam del fato Arfinda (presto
 L' inneforabil legge, io già m'a-
 A' morir se fia duopo al Padre inante
 Ed dal mio dolce Teodato amante.

Un alma invitta
 Quando ben ama,
 E pena, e gode
 Senza timor;
 Non resta afflitta,
 Ne pace brama,
 Se la fe prode
 Nobile amor.

Un ec.

S C E N A XIII.

Arfinda Sola.

F Rà tanti inaspettati
 Tomulti un lampo di piacer balena
 Per mè d' Eucrate ne bei lumi accesi,
 Di

Di sua ferocia Amante, io già mi resi.
 Sono amante, e lo confesso
 E il mio Cor ferito in petto
 Va dicendo con diletto
 Spera Spera, e non temer;
 Se ben tutto, è il Regno oppresso
 Ben dal mezzo degl' affanni
 Delle straggi, e dei Tiranni
 Spunterà più bel piacer.
 Sono ec.

Fine dell' Atto Primo.

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Boschetto delizioso nella Reggia

Arjacide con seguaci.

Ar/c. **T**utto serve al mio cenno, e d'au-
 Il don, la cieca plebe (ro, e gemme
 Ha di già tratto a miei voleri, e il frutto
 Delle nostre rapine, il prezzo è stato (ma
 Del loro amor, mio nome ogn'uno accla.
 E d'incontrar mie brame, ha una sol bra-
 Si chiami Eucrate; intanto (ma
 Ne posti a voi prescritti
 Statene ò fidi, e non si tema inciampo,
 Che del più forte, il debil cede al lampo,

SCENA II.

Eucrate, e detto.

Enc. **E**Ccomi ò Genitor qual tuo coman-
Arj. **E** Oh qual soave, e dolce (do...
 Comando a tè preparo
Enc. Al mio valore,
 Facile è il tutto.

Arj.

Arf. Io ti comando amore. (tendo)

Euc. Amor, che cosa è Amore? Io non t' in-

Arf. Nō m'intēdi? al veder quelle due belle
Vergini di sì vago, e lieto aspetto.
Non sentisti nel petto.....

Euc. Non altro, che furore, ira e dispetto

Arf. Com'esser può che un Naturale istinto
La femminil beltà non faccia amante? (de.

Euc. Com'esser può, che ad'Uō feroce e pro-
Piaccian cose sì molli, umili e vane?

Arf. Ah figlio ancor non fai.....

Euc. Che Voi ch'io sapi? ò Padre

Arf. Una di queste adora, e lo vedrai

Euc. Si folle esperimento

Far non poss'io, che vi ripugna il Core
Arf. Con esse il piè trattieni.

Parla, scherza, vezzeggia, e proverai
L'infolito piacer, che ancor nō fai (prōto

Euc. Cō Daino, ò Tigre, ò Cerva od'Orso, io
Sarò senza esitare a far soggiorno

Pria, che starmi con esse, un solo istante.

Arf. Pur con una di quelle, (te
Starti dourai per sempre, e Sposo, e Am.

Euc. Nomi, ch'io non conosco
Padre son questi.

Arf. Oh Ciel!

Euc. Torniamo al Bosco.

Arf. Torna più tosto semplice figlio

In un bel ciglio

Torna a bearti;

Non hai ben anco d'amor sagace

La dolce pace

Provato, e l'arti.

Torna ec.

SCE.

S C E N A III.

Eucrate solo.

STrano cotanto il favellar del Padre
A' mè raffembra, che confuso e mesto
Maledico l'istante, in cui la selva
Per eseguir tuo cenno abbandonai
Quali inaudite, e strane
Fole ei mi narra, che d'udir già mai
Non credei, non pensai?
Avuto una di queste
Donne qui giunse; io vò fugida...

S C E N A IV.

Arfinda, e detto.

Arf. **I**N vano
Tenti Eucrate fugirmi.

Euc. E che pretendi?

Arf. Quel ch'io pretendo
Tua pietate imploro.

Euc. Per cui chiedi pietà?

Arf. Pel mio Germano,

Non mē che per me chieggi il favor tuo.

Euc. che posso far? (poi

Arf. L'an toglier da tuoi ceppi, e all'altra

Impor con la tua man dolce Catena.

Euc. Scior del German i lacci, e la sua pena

Portar voresti?

Arf. Ah non m'intendi ancora

Euc. Non dicessi che tua Catena io Aringa?

B dov'

dov'è? la stringerò
Arf. d'intorno al Core,
 Per tè crudel la porto.

Euc. Io non sò nulla.

Arf. Come parlar più chiaro
 Numi potrei? tù non m'intendi ò caro?

Non m'intendi,
 Che ti adoro,
 Che tù sei l'idolo mio?
 Non comprendi,
 Che ristoro

Al mio duol ti chieggo or io?
 Non ec.

S C E N A V.

Eucrate sola.

(quali

CHe strani incontri? che linguaggio e
 Stoltezze ascolto poiche in questa io
 Reggia fatal; ma pēso e voglio or io (vēni
 Far trà poco ritorno all'antro mio.

Questo amor, che van dicendo
 Non l'intendo,
 E non mi piace;
 Qui sol vedo, e frodi, e inganni
 Dagl'affanni
 Vò fugir per aver pace.

Questo ec.

SCE-

Orrido Atrio, che guida a molte Carceri.

Madraspe, Teodato, Oronte ed Arfacide.

Ma. **A**Ltro nō ci fà rei che il tuo delitto
Arf. **A**L'audaccia di, che il vallormio s'

(opose

T. Noi cedēmo alla forte, e a Numi auersi
Or. Empio; il primo io quì vēni a tue catene

Arf. Il Rè son io de Parti, e degli stati
 Già ricevei da lor pronti messaggi
 Poco fà nella Reggia i lieti omaggi
 De Battiriani Teodato il Rege,
 Scielga, che il mio desir quivi non erra.
 Amico, od' inimico, ò Pace, ò Guerra.

Teod. com'offri ò Pace, ò Gerra
 A chi il peso sostien di tue catene?
 Scioglimi, ed offri poi, qual più ti piace
 Risponderoti in Battrà, ò Guerra, ò Pace.

Arf. Per gl'alti Numi io giuro, e Luno in-
 Grā Dio de Parti, in testimō verace (voco
 Che nemico od'amico, oggi al tuo piede
 Toglierò le Catene

Teod. Alla tua fede
 Se pur di fede, e il nuovo Rè capace
 M'affido, e Scieglierò qual più m'agrada
 Poiche sciolto tù m'abbia, ò Pace, ò Guerra

M. Se in lui t'affidi il tuo pēsier quant'erra.

Arf. Oda Madaspre ancora, Oronte ascolti
 Quale onor li prepari il lor, monarca,
 Ad Eucrate mia prole.

Porga Eumene la destra, e seco in foglio

B 2 Vada

Vada a regnar

Teod. Che ascolto ?

Oron. Oh Dei, Che fia

Mad. Al nuovo Rè che di rapine alzosi
L' indegno Trono, oggi Madraspe niega
La figlia ,

Oron. E niega la Germana Oronte,

Arf. E ben la nieghin, pur la legge, è questa
La man d' Eumene al figlio, ò pur la Testa
Rifletti, e ti configlia

La Vita, ò pur la figlia

Oggi tù mi darai ;

Decidi di tua sorte

Od' alle Nozze, ò a Morte

In questo dì n' andrai .

Rifletti ec.

SCENA VII.

Detti.

Mad. **P**Ria di morte farò, che alla mia ^{(figlia}
Si dura legge imponga; e pria ch'
Di fede a Teodato. ^{(io manchi}

Oron. E la tua vita? ^{(iniquo}

Teod. Poi che l' oporsi al forte, ancor che
Da prudente non è; per la tua Vita

Rinuncio al maggior ben dell' Alma mia
D' Eumene bella, ò Genitor disponi.

Mad. Al sacrilego Rè che rubba i Regni

Per dar la dolce figlia,

Ch' io la togliessi a Te?

Teod. dunque di Morte

Esser

Esser vorai? potrò volerlo?

Oron. Oh Sorte !

Mad. All' ignominia almeno

Così m' invollerò di queste nozze

Oron. Io pur ti seguirò Padre infelice .

Mad. Sì sì voglio morir

Ben pria, che mai tradir

La tua Speranza ;

Coraggio a questo Cor

In onta al suo vigor

Ben anco avanza .

Si ec.

SCENA VIII

Eumene, e detti.

Eum. **P**UR dalle Guardie altere (pianti
La forte ottenni, di qui trar le
A riveder sì cari ^{(te.}

Pegni d' amor, Padre, Germano, e Aman.

Mad. Ah dolce figlia

Oron. Ah Suora

Teod. Ah mia diletta

Eum. Mà qual termin a presta

A vostre crude pene

quella che regna iniqua furia infesta ?

Mad. La man d' Eumene al figlio, o pur la

Eum. La man d' Eumene? ^{(Testa .}

Teod. Datti pace ò bella

Eum. Pace a mè Teodato? ^{(mano}

Teod. Val ben tua man del Padre, e del Ger-

Oggi Eumene la Testa

Eum. Per queste a mè sì care,

Vite Eumene darà, ben tutto il sangue

B 3

Ma

Ma la destra, e la fè non darà mai
Mad. degna costanza

Teod. Oh quante
 Pene ci costa si funesto giorno (Voi

Eum. A lui men vò, che l'empia legge a
 Crudel prescisse, e piangerò fin tanto,
 Che a mè soldi morir conceda il vanto.

Padre, German, mio sposo
 Io più Sperar non oso
 Piacer se non di Morte;
 Degna di voi quest' alma
 Sarà se al fin la Palma
 Conseguirà di forte.

Padre ec.

SCENA IX.

Detti.

Mad. **F**erma figlia, ove Vai? de lacci in
 Ti seguirò delle mie crude pene
 Siete voi la più fiera aspre catene.

SCENA X.

Detti.

Teod. **S**ieguiò Principe il Padre, e lo ri-
 Nell' acerba sua pena

Oron. Oh sacrificio
 A noi fatale, e al nostro Regno tutto
 Cagion funesta sol d'affanni, e lutto.

Dei sdegnati, e perche mai

Tanti fulmini vibrar?

Empio Cielo tutti i rai

In Saette Voi cangiar?

Dei ec.

SCENA

SCENA XI.

Teodato, poi subito Arsinda.

[mio non mai

Teod. **D**'Entranbo il duol, ma quanto il
 Risento in questo dì; felice apie-
 Io mi credei, ma come in un baleno (no
 Si cangia il Ciel sereno (abbraccio,
Ars. Mio Signor mio Germano, io pur t'
 E spero fuor qì questo luogo orrendo
 D'abbracciarti oggi ancor.

Teod. Vane Speranze

Ars. Non è ver, che la pace
 Arfacide t' offrì?

Teod. Ma trà Catene

Mi tiene ancor, ma la mia dolce sposa
 Per Eucrate dimanda al Genitore

Ars. Per Eucrate?

Teod. Che temi? alle tue Nozze
 Ei con Oronte, non si oppone

Ars. Oh Dio!

Teod. A che sospiri?

Ars. Il colpo

Tropo è infausto per Tè

Teod. Ma qual riparo?

Ars. Non saprei: se alle Nozze

D' Arsinda ei si opponesse, io sarei pronta
 Per la pace commune al gran consenso

Teod. Non è sì pronta Eumene

Ars. Ah potessi io spezzar le tue catene.

Se volesse la mia stella

O German, che fossi io quella

Più felice allor farei;

Rese pago il Core in seno

B 4

di

OCAMTTO
Di piacer di gioja pieno
A Cupido offrir yorei

Se ec.

SCENA XII.*Teodato solo.*

D Agl'accenti d'Arfinda io ben comprẽ.
Il nuovo amor, che per Eucrate anida
Ma fe ben ella è infida
Ad esser mancatore io non m'arendo .
Che sol di gloria, e sol d'onor m'accendo,
Fedeltate in sua favella
Dice ancor la Tortorella
Quando Canta in faccia al Sol;
Chieda pur l'empio Tiranno
Il mio ben; nel proprio affanno
Sarà il Cor qual esser Suol.
Fedeltate ec.

SCENA XIII.*Loggia in Corto.**Eucrate solo.*

OR si da questi luoghi (voto
Senza, che il sapi il Padre, io parto a
Che torna meglio, che di star con Donne
Il dimorar nel Bosco, e lor star solo.
La Selva si gradita
Aride a desir miei,
Che pace non saprei
Trovar lontano;
Quel fior, quel rio m'invita,
E il dolce mormorar,
Che

SECONDO.

Che a scolto respirar
Al Colle e al piano.

SCENA XIV.*Arsacide, e detto.*

Arf. **F**iglio fermati figlio, e dove vai?
Enc. **F**All'antro io torno, onde sul far del
Partimmo. (giorno

Arf. E qui mi lasci?*Enc.* E con dolor ti lascio, in mezzo a queste
cure troppo moleste*Arf.* E nel più bel dell'opra

Così tu voi tradir i miei disegni?

Enc. Padre non posso più. . . .*Arf.* Della novella

Aurora attendi il raggio.

E alla Caccia n'andrai prudente, e saggio

Per or seconda ò figlio i desir miei

Oggi sposo d'Eumene esser tu dei

Enc. Io Sposo?*Arf.* Sì tù sposo, e che ripugna?*Enc.* Ripugna il genio mio, per quanto inteser

Ciò che importi da Te l'odiato Nome:

Arf. Perde di Moglie i vezzi

Tù non provasti ancor semplice figlio

Enc. Più mi è caro il periglio,

Che di cader da qualche balza incontra

Il cacciator che d'affrontar quell'onta,

Che incontrar puote incauto sposo.

Arf. Eh lascia

Ch'io cõduca a suo fin l'illustre impresa.

Qui giunge Eumene appunto

Enc. Oh quanto è audace.

SCENA XV.

Eumene, e detti. (mio)*Ars.* **V**ieni ò Vergine illustre, e al figlio
La man di Sposa omai presenta.*Eu.* Indegna

Di questo dono è di un Tiran la prole

Ar. Chi mercè di valore, e di forza

Sopra il Soglio salì, non è Tiranno

O' mi rispetta imparerai malgrado

L'audace orgoglio à rispettarmi ancora.

Eu. Perche non la punisci?*Ars.* Il suo castigo

Esser tù devi Eucrate

Eu. In questo punto

Men vò l'iniqua ad atterrar

Ars. T'arresta;

M'intesi con tue Nozze

Ch'esser dei tù sua pena.

Eu. Me per altri punir metti in catena.*Eum.* Ne fia, che il pianto mio

L'implacabile cor pieghi à pietate?

Ars. Piega tù quel orgoglio; e ti prometto,

Che del tuo Genitore avrò pietate

Eucrate Sposa, e poi

Eum. Di Teodato

Già Sposa i sono

Ars. Ah, che una frode è questa*Eum.* Non è capace Eumene

Come tu l'fei d'inganno, à lui promessa

Fui già dal Padre.

Ars. Il nuovo R è già scioglie

Si male orditi lacci

Eum. In fin crudele.

Prendi-

Prenditi la mia vita

In vece del mio cor, della mia mano,
E se al tuo rio furor, questa è gradita
Vittima; salva il Padre, ed il Germano,
parla*Eu.* Che Donna ardita!*Eum.* Ma sei tacendo ancor fiero inumano.

Sciogli quel labro, e la sentenza

Della mia morte, spiega ò crudel;

Mi fa spavento la tua clemenza

Empio ti bramo, ed infedel.

Sciogli ec.

SCENA XVI.

Detti. (figlia)*Ars.* **O**R del German, del Padre e della
Corro senz'altro freno alla ven-*Eu.* Fermati Padre aspetta (detta.)*Ar.* Vuoi tù che nuovi oltragi, io quivi at-

[tenda?

Nò nò, che il turbin fiero, e scopriisse scē-

(da.

SCENA XVII.

*Eucrate, ed Arsinda.**Ars.* **E**ucrate, irato parte il suo grā Pa-*Eu.* Ei n'ha ragion. (dre.)*Ars.* Ma perche mai?*Eu.* D' Eumene

Lo sprezzo, e la ripulsa,

Che le die di mie Nozze oggi l'accende

Ars. Superba Eumene, io certo

Immitar non saprei suo fiero orgoglio

Ma tal beltà tal merto io non accoglio

D'efferti Sposa,

B 6

Eu.

Enc. Ed io d'amor non curo .

Arf. Ma quale è il genio tuo ?

Enc. la caccia, e l'armi

Arf. Almen prova d'amarmi,
E allor vedrai, se riamato amante,
Sarai pago, e felice .

Enc. Al mio feroce istinto

Cotesto amor diffdice

Arf. Dimi ch'io spera almeno, e con sincera
Fiamma t'adorerò,

Enc. Vuoi altro spera .

Questo mio Core la dolce spene
Alle tue pene rende in mercede
(Quanto semplice sei sete lo credi ;)
Vanne contenta pur, va pure, e spera,
Che un anima sincera, altro nō chiede
(ma ciò, che ascondo in sen già tū non
questo ec. (vedi.)

S C E N A XVIII.

Arfinda sola. (alma

TU' vuoi ch'io spero, ne cangiar vuoi l'
Si nimica d'amore ? una speranza
Disperata mi lasci ò fiero Eucrate
Pur vò sperar, che il cieco Dio di Gnido
Già mai rese infelice un amor fido .

A' chi è fedel prepara
Fortuna il Dio d'amor
Ne mai fù mentitor
Quel cieco Dio ;
Beltà rende più cara
Dell'alma mia la fede
Se poi divien mercede
Al penar mio .

Fino dell'Atto Secondo.

a chi ec.

AT-

A T T O

T E R Z O .

S C E N A PRIMA.

Altro recinto di Carcere, con Torre, che
confina col Mare, nella quale stà rin-
chiuso Madraspe .

*Madraspe, Arfacide Teodato, Oronte,
è Seguaci.*

Ar. C Osi la figlia punirò nel Padre, (to-
C E da quell'alta Tore in Mar getta-
Madraspe a Voi servir dovrà d'esempio.

Teod. Fiera legge

Oron. Decreto iniquo, ed empio .

Arf. O mi ceda la figlia, ò a flutti in seno
Cada il fellon quì Eumene

Verrà tra poco a cenni miei, tū amico

Di Madraspe, e tu figlio, a miei voleri

Fa che si pieghi, e Arfacide non sono

Se a tutti voi clemente io non perdono .

Teod. Agli arbitrii d'Eumene,

E chi può leggi impor, libera nacque

Illustre Donna,

Oron. E seco .

Serba la libertate

Arf. E il Rè la toglie .

Teod. Innumano desir .

Oron. Barbare voglie .

SCE.

*Eumene, e detti.**Eum.* DA me che chiede in questa
Barbara scena Arfacide superbo*Teod.* (Anco sdegnata, è bella.)*Eum.* Arfacide, che vuoi? parto, ò favella.*Arfa.* Olà Seguaci, il reo si tragga in alto

Ed ei per me risponda

All'orgogliosa figlia, indi si getti

De suoi vortici preda in sen dell'onda

Eum. Numi che udii? che veggo.. il Padre...*Oron.* Ah ferma

Sospendi, ò fier Tiran l'empia sentenza

Morir io vò pel Genitore

Eum. Io sola,

Che rea son del rifiuto a morte or vado

Mad. Vivete ò figli, io porterò la pena

Del fiero inesorabile destino

Arfa. Nò nò cedi al mio figlio

Eumene, ò sei di Morte.

Mad. Io del periglio

In faccia ancor t'insulto, e a te la niego

Arfa. Guardie, si getti al mar,*Oron.* Ferma un istante*Teod.* Signor pur la clemenza,

E virtù da regnante

Arfa. Allor, che da Vassalli

L'ubbidienza, e pronta, e nò mai quando

Contraffa un folle ardir

Eum. Numi soccorso! (fido)*Mad.* Via gettatimi all'onde, e al Mare in-

Senza timor la stessa Morte io sfido.

*Oron.**Oron.* Odi Arfacide ascolta,*Arfa.* E che dir Vuoi?*Teo.* A Te prometto, e con Oronte il giuro

Ch'oggi tua prole avrà sposa reale

Quando Eumene rinunzii e di Madraspe

La vita a nostri voti,

Ed ecco ò Prence se fedele a tuoi (ad Or.

Consigli, io servo.

Oron. A te mercede i rendo (voglio,*Arfa.* Questo è un inganno; ambizion non

Che al mio voler di scoglio

Serva già mai, precipiti l'indegno

Eum. Arfacide deh pria.....*Teod.* Perche l'offerta

Del Rè di Battrà non gradisci?

Oron. E quale

Cieco furor, t'acieca

Arfa. E quale è questa (glie?

Vergin reale, che fin d'Eucrate or Mo-

Teod. Il tuo volere adèpio; *Oron.* Arfinda

Germana, cò la pace io ti prometto (mia

E'l giurerò del Tempio augusto inante

Eum. Che ascolto! e non t'arendi?*Arfa.* Ma di chi Sposa Eumene

Esser puoi debbe?

Teod. A' Teodato il Padre

Fin da teneri anni.

Già la promise

Arfa. Or più non temo inganni

La Pace accetto, e la real Germana

Qual Nuora accoglierò; quelle Catene

Tolgansi al Rè di Battrà; Oronte ancora

Sciogliono Teodato, & Oro te

sciolto sen vada, e fuor dell'alta Torre

Si

Si conduca Madraspe
Eum. Al fin respiro
Oro. Grazie à Numi sovrani or sei placato
Arfa. T'abbraccio ò Teodato.
Teod. Io la promessa
 Fe ti confermo.
Mad. Io vi riveggio ò figlii
Arfac. Tù devi a Teodato
 Madraspe oggi la vita; ei la Germana
 Offrendo al figlio mio, placò il mio sde-
Mad. Come ciò? (gno
Oron. Tanto i volli
Teod. E mio l'impegno.
Arfac. Fuor del Carcere tremendo
 Sciegui amico i passi miei;
 Il piacer io non comprendo
 Di pietate or se m'accendo
 Non invidio agl'alti Dei.

Fuor ec.

S C E N A III.

detti.

Mad. **M**A come ò Teodato, (prometto?
 Arfinda a me promessa, altrui
Teod. Per me risponda Oronte
Oron. Mai non spiacque al mio Core
 di nō amar, che in questo punto Arfinda
 Per tutto aver, lei rinunziando il merco
 Di salvarti la vita;
Teod. A ciò m'indusse
 Il sol voler d'Oronte; avrei ben anco
 Pria che mancar di fede
 La Morte anch'io sofferto
Eum. Oh me felice

Mad.

Mad. Ma pur tù devi ò R è sposar mia figlia
Teo. Anco perciò la mia Germana io pròto
 Ad A rfacide offirii, se poi d'Eumene
 Lascia la mano, e in essa ogni mio bene.
Mad. Sempre a te debbo, e libertate, e vita
Teod. Andianne omai da questo
 Carcer lungi col piè, duopo è del forte
 Soffrir la legge
Mad. Innesorabil forte.
Eum. Lieto vieni, o Padre amato,
 Che placato
 E' il rigor d'empio destin;
 Nel mio Core innamorato
 Dolce, e grato
 Ride, e scherza il Dio bambin.
 Lieto ec.

S C E N A IV.

Sudetti.

Mad. **A** Seguir la mia figlia (il Piedè;
 Fuor del Carcer fatal non tardi
 Già sciolto; e pago i sono
 Del mio desir; se ben mi tolse il Trono;
 Ti disfida
 Empio destino
 A Battaglia
 Un alma forte;
 Son più R è
 se m'avvicino
 A schernir
 L'iniqua sorte.
 T'ec.

SCE

S C E N A V.

Detti.

Oron. **T**Roppo piacque al mio Core
Di scieglier questo nodo à prò del

Teod. D'Arfacide al valore (Padre
Non men, che delle sue feroci schiere
Fo le è ben chi contrasta

Oron. Di, che forte le arride, e tanto basta.

Teod. La sorte è un infedele,
Che ride de miei pianti,
E scherza il mio martoro;
D'ira di ferro armata
Volea togliermi ingrata
Quella beltà, che adoro.
La ec.

S C E N A VI.

Oronte solo.

ECcomi in libertà felice, e sciolto
Oh qual piacer accolto
Nel sen prov'io, poiche la man d'Arfinda
Ad'Eucrate cedei, val più d'un regno
La dolce libertà d'alma contenta
Quando di folle amor la fiamma ha spenta
Non avere amor nel petto
E' un diletto
Tropo dolce all'alma mia;
Per gioir fuor di Catena
La sua pena
Andata oblia.

Non ec.
SCE.

S C E N A VII.

Giardino con fontane.

Eucrate solo.

AUre soavi, che d'intorno al fonte
V'aggirate felici, e di quell'onde
Bacciate al mormorar le verdi frondi
Almeno in libertà voi v'aggirate;
Ma vò sù queste molli
Erbette aiso riposar per poco
In così ameno loco.

Soave venticello,
Scherzami pur d'intorno,
E tù canoro augello,
Che stai sul faggio, e l'orno
Còcigliami col Cato, il dolce sonno.
s'adormenta.

S C E N A VIII.

Eumene, e detto.

Eu. **L**A mia felicità non parmi intera
Se costa al mio German d'Arfinda
La perdita funesta, oh fatal giorno (vaga
Oh quanti affanni, e quanti
Debbe costar l'eroico sforzo al mio
Dolce Oronte . . . che veggo?
Qui d'Arfacide il figlio? e qui sul nudo
Suolo a giacere adormentato, e solo?
Eumene hai tù coraggio? un colpo apùto
Degno di Tè ben può d'Oronte al letto
Restituire Arfinda, allor che tolto
Costui

Costui dal Mondo sia nel proprio involto
Empio sangue; ecco il ferro, ecco la mano
Non cada ò Dii questo mio colpo invano.

S C E N A IX.

*Arfinda, che le toglie il ferro, poi subito
Eumene fugge arrivando Arfacide.*

Arf. **F** Erma, che fai crudel?

Eum. **L**ascia ch'io compia
La mia, la tua vendetta

Arf. in van tel credi

Eum. Ecco Arfacide ò Cieli, io mi sottraggo

Arf. Che veggio?

Eum. Qual rumor.

Arf. Spietata Donna

Così cōtro il mio figlio impugni il ferro?

Arf. Ascolta

Eum. Empia tū dunque,

Che dicesti d'amarmi

Arf. Odimi almeno

Arf. Senz'altro udirti il sol vederti armata

Di nudo acciar, nell'atto enorme

Eum. Il solo

Vederti di terror piena, e spavento

Confusa qual tū sei, rea ti palesa

Questo è l'amor?

Arfa. La perfida di morte

Sarà tra poco, e il suo German punito

Della real traditta fede

Eum. E' questa

La sposa a mè, che preparasti ò Padre?

Arfa. Empier tutta di Straggi,

Or-

Orrende, io vò con la Cittade il Regno
Tutto de Parti, e la rea Batra ancora
Di cui l'iniquo Rè mancò di fede.
Tanto il mio onor, la gloria tua richiede.

S C E N A X.

Eucrate, ed Arfinda.

Euc. **O** H Selve care Selve almen tra voi
Nō usan queste frodi epie, crudeli,
Ma son gl'animi paghi, e son fedeli.

Arf. Oh giusto Ciel! deh pria

O' mio diletto Eucrate

Euc. Io non t'ascolto.

S C E N A XI.

Arfinda sola.

MA'innocente è quel cor ch'hò in seno
Ah nel Silenzio mio (accolto.

Parlerà mia virtute, e l'udiranno

Se non altri del Cielo, i Dei rivolti

Al grand'atto ch'io feci; e come fanno,

Che alla vita d'Eucrate

Lungi di congiurar, mi fei riparo

Eucrate anima mia, mio ben, mio caro!

E sarà ver che infida

La tua Sposa tū creda? e sitibonda

Del Sangue tuo? nò nò lungi dal Core

Indegna di tua gloria, ò vil timore.

Bel piacer di un Core afflitto

E' il soffrir senza delitto

Ancor l'onta più crudel;

Nel rigor d'ogni ria pena

Pace

Pace ognor ben più serena
Gode un alma ch'è fedel.

Bel e

S C E N A XII.

Atrio Maestrofo.

Arsacide, e Teodato

Teod. **E** Come esser ciò puote?

Arsa. **E** Io con quest'occhi
Vidi la tua Germana, e l'atto indegno
Con cui tentò ferir l'amata prole

Teod. Tallor L'ingannan gl'occhi

Arsa. Alla tua fede
Pronto io credei, ma se delluso.....

Teod. Ah pria,
E senza stelle il Cielo, e senza arene
Vedrai tù il mar, ch'io manchi alla mia

Arsa. In questo loco apunto (fede
Con Madraspe, ed Eumene
Veranno Oronte, e Arsinda

Teod. Eccoli apunto.

S C E N A XIII.

*Madraspe, Eumene, Oronte, Arsinda,
e detti.* [acciaro]

Ar. **N**ieghi Arsinda se può ch'io con l'
Al fianco la trovai del figlio mio
Dolcemente sopito,

Ars. E' ver, ma pure
Innocente son io,

Teod. Ma come?

Arsa. Se innocente

Tù

Tù sei pallefa il reo, che il ferro ignudo
Te sola accusa; ingrata
In che ti offese il figlio?

Eum. Io fui l'offese, ed'io
Fui, che volli punirlo, affin, che tolto
Costui dal Mondo, al mio Germano Ar-
Sposa restasse ancora [sinda

Oron. Inutil zelo.

Mad. Oh coraggiosa figlia

Teod. Ecco nuova sciagura

Arsa. Empia, che ascolto?

Ma come? tù col ferro

Fosti Arsinda.....

Eum. In quel punto

Ch'io pensai di svenarlo Arsinda giunse
Si oppose; e l'acciar tolse, ed io fuggii.

Arsa. E tanto è ver?

Ars. Io quella

Fui, che ad'Eucrate oggi salvai la vita,
Ma ten chiego mercè

Arsa. Col figlio un Regno

Sarà la tua mercede

Ar. Altro premio da Tè, quì Arsinda chiede

Arsa. Che poi sperar di più,

Ars. Che a me tù doni

Con la vita d'Eumene il suo perdono

Teod. Ella è mia Sposa, e il R è tuo amico io

Arsa. Vò che il figlio decida (sono

La sorte di colei, che sua nemica.

S C E N A ULTIMA.

Eucrate, e detti.

Arsa. **S** Appi Eucrate diletto,

Che Eumene, e non Arsinda

Di

48 ATTO TERZO.

Di svenarti tentò la tua difesa
Anci vedi in Arfinda; e grato, e sposo
A' lei ti rendi al fin.

Euc. Che ascolto ò Numi?

Arfa. A' te l'arbitrio io cedo
Sù la vita di lei.

Mad. Se valoroso
Tù fei, che mai non vidi al Mondo eguale
Perdona alla mia figlia, il suo trasporto.

Teo. Non punir la mia sposa, il mio cōforto;

Arfin. A' mè cui già donasti
Bella speme, or concedi

Con la vita di lei tua destra invitta (ria
Ar. Cedi ò figlio, un gran Cor, degno è di glo

Eu. Padre al tuo cēno io servo; a lei perdono
E di Arfinda fedel, lo sposo io sono.

Arfin. Tù pure a Teodato
La bella Eumene annoda

Teod. Oh mè felice, oh fortunato istante
Eum. Ecco il termine al fin d'amor costante

Arfa. Al Tempio profanato
Amici, figlio andianne, e là si plachi
L'ira del Nume offeso,
Acciò propizio il suo favore in dono
Mandi de' Parti al Rè, de Parti al Trono.

Tutti. Rio furror più non soggiorni
Quì trà noi; che hà vinto amor;
Bella pace oggi ritorni
Ed' ogn' un fia pago il Cor.
Rio ec.

Fine del Drama.

Di tutti gl'errori successi per la brevità del
tempo nel presente Drama, e sono moltis-
sims non s'intende di correggere, che i più
essenziali, e sono i seguenti.

Errori.	Correzioni.
art. 12. disunirsi	disunirci
14 poi	puoi
piagato	piegato
17. concede	concedi
devoti	divoti
18 atterrannan- no.	atterranno.
vencitore	vincitor.
19. lasci	lascia
21. ed dal	ed al
23. Boschetto ec.	Camera ec.
24. Amor, che cosa.	Amor? che co- sa ec.
amante	amarte
Sapi	Sappi
25. avuto	apunto.
giunse	giunge
fugida	fugir'a
l'an	l'un
Arringa	Stringa
27. che il	che al
Battiriani	Batriani
Gerra	Guerra
risponderoti	risponderotti
Guera	Guerra
28. alzosi	alzosi
29. vorai	vorrai
vigor	rigor

Errori.

Cart. le piante
31. rese pago
32. anida
 arendo
 Sapi
33. Voi
 trad r
n'andrai prudente,
 ec.
 perde
34. o mi rispetta
 imparerai.
35. Scoprii
 dimi
 Spera
 Sete
 nimica
37. Tore
35. che da
 gettatimi
39. reale
41. desir
42. Scieglier
 il mio
43. frondi
44. traditta
45. indegna
46. l'ingannan
47. offese
 poi
 che sua

Correzioni.

le piante
reso pago
annida
arrendo
Sappi
Vuoi
tradire
n'andrai ; prudente
 ec.
 perche
ò mi rispetta , ò im-
 parerai
Scopii
dimmi
Speri
Se te
nemica
Torre
che de
gettatemi
real
destin
Scioglier
al mio
fronde
tradita
indegno
s'ingannan
offesa
puoi
ch'è sua